Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 237 — GIOVEDI 26 Agosto 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti : Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

## Altre chiacchere sulla grande guerra europea.

Modestissimo, ma appassionato cultore degli studi storici, avevo piena fiducia nel trionfo della ragione e nel progresso costante della società umana. Reputavo inoltre in buona fede che basi della civiltà vera fossero la solidarietà fra tutti gli uomini e la bontà ed ero convinto che, se in passato, le lotte brutali potevano cingere di alloro la fronte dei conquistatori dei popoli, ai tempi nostri la gloria consistesse nel lavoro e nel pensiero fecondo di nobili ed alte ispirazioni artistiche e scopritore di nuovi veri.

Pur troppo lo spettacolo atroce dell'orrenda carneficina, che, da un anno, insanguina l'Europa, nè accenna a cessare, mi ha completamente disilluso ed oggi credo che la società umana abbia il suo maggiore rappresentante in Caino, il quale uccide l'innocente fratello, e nel lupo che, in tutti i modi, si adopera per attaccare contesa col mite agnello e finisce col divorarlo.

Vedranno i nostri figli l'alba di un'età umana nel senso cristiano, vaticinata e desiderata dai più alti spiriti di tutti i tempi, da Virgilio al divino poeta, da Barnardin de Saint-Pierre a Giuseppe Mazzini?

I popoli più evoluti si sono oramai costituiti a nazione e, abbattuta ogni tirannide principesca e teocratica, godono della più larga libertà civile e della libertà di coscienza e di pensiero, conquiste inestimabili e fondamenti indispensabili di ogni progresso morale, intellettuale e materiale.

Ma, disgraziatamente, tra le genti europee ve n'ha una che gl'insegnamenti attinti all'antica sapienza classica e al cristianesimo ha rivolto soltanto allo scopo di perfezionare l'arte della distruzione e della strage per soddisfare la sete d'impero e d'orgoglio satanico dai quali è dominata e che la sua mentalità riesce soltanto a concepire e a comprendere.

Quanto più miti, e quindi relativamente più civili, erano gli antichi Germani, allorchè poveri, bisognosi di cibo e ansiosi di riscaldarsi ai raggi del nostro sole, in piccole schiere varcavano il confine romano e si accontentavano di ottenere dagli abitanti delle terre invase un pezzo di terra, donde trarre il sostentamento!

I moderni tedeschi, invece, pei quali la fede giurata e i trattati sottoscritti non hanno alcun valore, sebbene arricchiti dai traffici e dalle industrie, in nome del diritto del più forte e per saziare la cupidigia d'impero che pervade i loro animi, assalgono popoli inermi e ne fanno scempio, devastano paesi fiorenti ed osano tuttavia strombazzare ai quattro venti che intendono portarvi la pace e la civiltà. Non basta; impudentemente affermano di averne prevenuto gli assalti e di aver impugnato le armi per salvarsi dalla rovina, che loro minacciavano Francia, Belgio, Russia e Inghilterra, quasi che il Von Bernhardi non si sia espresso precisamente così: « Bisogna « imbrogliare le carte perchè nè l'In- « ghilterra, nè la Francia hanno in- « teresse a farci la guerra ». In verità l'antica favola esopiana, poc'anzi ricordata, si adatta stupendamente ai discendenti di Arminio, che con grande cura ne seguono gl'insegnamenti preziosi e cari ad ogni cuore teutonico!

D'altro canto, a che sarebbero necessarie tante giustificazioni, se i Tedeschi fossero veramente dalla parte della ragione? Excusatio non petita accusatio manifesta.

Il Gran Cancelliere, povero Bismark, in sedicesimo, dal quale ha ereditato soltanto la brutalità, ha dichiarato che il popolo tedesco ha disimparato la sentimentalità; ma è lecito chiedergli quando mai essa gli abbia scaldato il cuore, e, parlando del popolo polacco, ha avuto la faccia tosta di affermare che il governo alemanno è disposto garantirgli un nuovo sviluppo della sua vita nazionale e della sua antica civiltà. Ma in qual modo un popolo barbaro e inumano può essere maestro di progresso ad un altro?

Del resto è naturale che i Tedeschi sieno diversi dagl'Inglesi, dai Francesi, dai Belgi e dagl'Italiani. Ciò proviene non soltanto dalla loro mentalità e dal fatto che nel loro petto aleggia ancora lo spirito degli antichi feroci dei, del cui carattere rivestono anche il moderno dio cristiano, ma anche da altre cause. La Germania, non in apparenza bensì in sostanza, è ancora un paese feudale, dove grandi ed umili comprendono perfettamente il diritto del pugno, che fu la caratteristica principale della feudalità, e quindi in essa prepondera l'elemento militare, mentre le istituzioni rappresentative valgono soltanto a coonestare il despotismo dell'imperatore e dei suoi cooperatori. L'ha affermato indirettamente, proprio in questi giorni, in pieno parlamento il deputato David: « Possa la guerra, sono le sue « stesse parole, condurci a una mag- « giore libertà politica interna! ».

Civiltà e libertà sono strettamente unite e questa, in gran parte, crea, alimenta e sviluppa quella, perchè è sole vivificatore, è anima di ogni energia pubblica e privata e, se spesso trasmoda, finisce col correggere sè stessa e collo schiudere a singoli uomini e ad interi popoli tesori di fede, di amore e di alte idealità.

Frattanto, come quasi sempre avviene, in questo nostro mondo, la cattiva causa sembra prevalere e un'altra volta dinanzi al nostro pensiero si presenta insolubile il problema, che, duemilacinquecento anni sono, agitò il fine spirito dell'autore del poema di Job: perchè mai Iddio infinitamente buono e giusto permette che il malvagio trionfi e il buono sia oppresso?

I Tedeschi infatti riportano sempre nuove e splendide vittorie e riusciranno probabilmente ad entrare a bandiere spiegate nella città fondata da Pietro il Grande per affermare i nuovi destini della santa Russia, mentre con pochi sommergibili continuano ad affondare le navi di tutte le nazioni che osano solcare il mare. Davvero essi appaiono invincibili e, poichè Russi, Inglesi e Francesi non possono competere in forze con loro, e gli stessi popoli neutrali sembrano compiacersi di essere tuttodì insultati e schiacciati, è naturale si abbandonino alle più rosee illusioni e vedano prossimo il giorno, nel quale l'Europa intera sarà sottomessa al loro impero. Due grandi speranze per altro ancora a noi restano: che gli sforzi immani, che la brutalità teutonica compie da oltre un anno, finiscano coll'esaurirne la potenza e che alla fine il bene abbia il sopravvento sul male, la giustizia sull'ingiustizia.

Certo è che due fatti sono per me, almeno in parte, inesplicabili: il modo cavalleresco col quale le nazioni dell'Intesa conducono la lotta contro avversari che non dubitano di perpetrare atti di ferocia inaudita e la pazienza o quasi, come ho detto, il compiacimento, col quale le genti neutrali assistono all'affondamento delle loro navi e all'assassinio dei loro connazionali.

La guerra è l'espressione più completa della barbarie e perciò mi sento quasi tentato di dar ragione ai Tedeschi e credo che gli eserciti e i legni dell'Intesa dovrebbero loro rendere la pariglia e non attenersi a prescrizioni nobilissime che il nemico, ad ogni istante, rinnega e calpesta.

Il contegno dei neutri poi è forse spiegabile quando si rifletta ch'eglino pensano soltanto a salvaguardare i loro interessi materiali, cioè ad arricchirsi coi traffici e col contrabbando. Gli abitanti della penisola balcanica sono inoltre divisi da gelosie e da rancori, mentre dagli Americani del nord non si possono pretendere orgoglio e coscienza nazionale, quando si rifletta che non sono una nazione vera e propria, ma un insieme di uomini appartenenti a diverse nazionalità, i quali, abbandonato il proprio paese, spinti o dalla necessità, o dalla smania di lucro, o dal desiderio di avventure, sono andati a popolare un territorio immenso, adatto a dar loro pane, ricchezza e ogni altra soddisfazione materiale.

Così la Germania, rimorchiando la sua degna alleata, può fare quanto le talenta e portare il suo vessillo sulle rive della Manica, nel cuore del Belgio e della Francia e sino alle porte di Pietroburgo.

Un solo faro di luce brilla in mezzo a tenebre così fitte: il valore dei nostri soldati, i quali intrepidi contro il secolare nemico non meno che contro gli ostacoli opposti dalla natura, si accaniscono ogni dì più in una lotta eroica e gloriosa coll'occhio fisso alla patria diletta, che ne esalta il valore e i continui sacrifici, e pieni di fiducia nella mente che li guida e che li condurrà certamente alla vittoria finale.

Un'altra volta l'Italia appare al mondo lo scudo più valido della civiltà e della libertà, mentre agevola il cammino faticoso ai suoi alleati, pei quali auguro spunti presto e luminoso il giorno della riscossa, a cui seguirà certo il trionfo più completo, premio degno di chi inalbera il vessillo della vera pace e del vero progresso.

**Vincenzo Marchesi.**

## E chi provvede la lana?

Tutti i giornali, con nobile gara, proclamano la imprescindibile necessità di procurare indumenti di lana ai nostri soldati. L'appello che si fa in questo senso a tutte le donne d'Italia è non solo altamente patriottico, ma santamente umano; è il contributo più efficace che le nostre donne possono recare alla buona riuscita dell'ardua impresa che incombe ai nostri valorosi combattenti, è uno dei principali fattori diretti a sollecitare la trionfale vittoria finale, mentre reca di conforto al soldato e gli allevia la durezza della imminente campagna invernale. La bella propaganda per la preparazione dei detti indumenti è largamente favorita, è compresa fin nell'ultimo villaggio disperso nei campi, poichè fino all'ultima popolana conosce la grande importanza del provvedimento, anche pel fatto che ben poche famiglie di umili contadini sono eccettuate dall'avere un loro caro a combattere per la più grande Patria. Fin qui ci siamo perfettamente compresi e tutti siamo d'accordo. Ma... è presto detto: Donne d'Italia, date lana ai soldati; sieno continuamente operose le vostre mani gentili e non lascino in riposo i ferri da maglia, specialmente d'ora innanzi che si darà principio alle veglie loquaci. Il problema non mi pare risolto così. Bisognerà cominciare col raccomandare, a chi può, di fornire la materia prima a tutte quelle migliaia e migliaia di donne e giovinette che sarebbero ben disposte a lavorarla e che non hanno certamente a loro portata (a questi chiari di luna) i mezzi per acquistar lana a... 20 lire al chilogramma. Ecco dunque come va completata la propaganda; Comitati, dame ricche, comuni ben finanziati, Governo, enti diversi, fate di provvedere della lana in abbondanza e questa venga somministrata e distribuita così che a nessuna donna del popolo ne manchi un batufolo per procurarsi la dolce soddisfazione di confezionare almeno un paio di guanti per uno dei nostri soldati. Fate che non manchi la lana a tante migliaia di mani in attesa di mettersi al patriottico lavoro, fate che non manchi la materia prima per essere convertita con nobilissima gara in quegli indispensabili indumenti pei nostri soldati, i quali ben a ragione devono paventare più del nemico secolare i rigori dell'incalzante stagione. E per aggiunge una parola alle tante già dette a proposito del rigorosissimo freddo che sulle vette nevose delle nostre Alpi, tende l'agguato ai nostri insuperabili combattenti, dirò (se m'è permesso) che un alpino di C.... trovasi ora degente in un ospedale del Veneto coi piedi gelati per aver trascorsa una notte immobile sul monte... Se dunque tale è il freddo lassù in agosto, quale sarà esso nel prossimo gennaio? E come non deve a tutti stare a cuore il provvedere acchè a nessuno dei soldati manchi l'occorrente adatto per ripararsi dalle morse del freddo? Dunque completiamo ora e divulghiamo l'appello, diretto a chi di ragione, affinchè affluisca la lana fino all'ultimo casolare sperduto, per essere convertita nei necessari indumenti i qua'i oltre a riparare il soldato costretto ad agire in qualsiasi posizione montana, in mezzo alla tormenta, gli porteranno un gradito soffio di poesia rammentandogli essi quelle soavi mani sollecite che hanno lavorato per lui, quei dolci e cari visi pensosi che con ansia commossa attendono il sospirato suo ritorno.

## La paura dell'Austria per le stelle a cinque punte.

Si vede che a Trieste, per quanto si senta di soffocare in ogni guisa più brutale, il sentimento di figliale affetto all'Italia non è spento fra i popoli rimasti nella città del dolore e dell'attesa.

Infatti ci è capitata sott'occhio un'ordinanza dell'imperial r. Consigliere di Luogotenenza in Trieste colla quale avverte che « distintivi italiani come « stelle a cinque punte, nastri da ber- « retto con inscrizioni ecc. ecc., nelle « condizioni presenti sono contrari ai « sentimenti patriottici e atti a ledere « il sentire di leali cittadini di Stato. « Per ciò è severamente vietato di « portare tali distintivi. Contravven- « zioni a questo divieto saranno pu- « nite a sensi della Ordinanza mini- « steriale del 30 settembre 1857 », i quali sensi, significano niente altro che carcere duro e lavori forzati come erano comminati ai *fedelissimi* sudditi del Lombardo Veneto prima del 1859! Del resto, fa piacere leggere di tali ordinanze, perchè il fatto stesso della loro promulgazione, serve a dimostrare che il sentimento dell'Italianità permane a Trieste anche fra le più feroci restrizioni, e nulla vale a spegnerlo.

*Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione*

# Cronaca Provinciale

## Prestiti a Comuni

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 24:

Con recenti decreti Luogotenenziali la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui a condizioni normali d'interesse 4 0|0 ai seguenti comuni di codesta provincia:

Al Comune di Cividale del Friuli L. 50 mila per sovvenzione al locale Monte di Pietà;

al Comune di Maiano L. 146900 per la costruzione di edificio scolastico;

al Comune di Villasantina L. 111 mila per la costruzione dell'acquedotto.

## Consiglio Provinciale Scolastico

*(Seduta del 25 corr.)*

Si accettano le dimissioni da consigliere scolastico del cav. ing. Ugo Granzotto.

Forni Avoltri. — Si approva detrazione di contributo al Monte Pensioni.

Sequals. — Rinuncia della maestra Grifari Isa. Si approva.

Pinzano. — Compenso dei due quinti e indennità d'alloggio al maestro Ettore Bandi. Si approva.

Pordenone. — Variazione di classificazione nelle scuole del Comune. Si approva.

### Trasferimenti di maestri

Si delibera il trasferimento dei seguenti maestri, respingendo gli altri:

Amici Rina da Selrano (S. Quirino) a Rorai Piccolo; Attimis Maria da Cergneu Superiore (Attimis) a Chiasiellis; Basaldella Ida da Lavariano a Mels; Bellina Gemma da Moggio a Reana; Rega Maria da Budoia a S. Lucia, nello stesso Comune; Boscolo Maria Rosa da Budoia alla provincia di Belluno; Clemencig Luigia da Oblizza (Stregna) a Savorgnano nel comune di Povoletto; Costantini Veronica da Buia a Collòredo di Montalbano; De Marchi Erminia da Lestizza a Reana; Filippi Adele dalla provincia di Girgenti a Sacile; Lucano Elisa da Rauscedo a Fontanafredda; Zugli Maria da Nogaredo di Prato a Gradisca (Spilimbergo); Marion Luigia da Flambruzzo a Rivarotta; Musoni Venilia da Orzano a Ziracco, nello stesso comune di Remanzacco; Oporti Ada da Saletto (Morsano) a Corgnolo in comune di Porpetto; Tazzi Annita da Tramonti di Sotto a Rivarotta; Piva Maria da Bordano a Valvasone; Peccolo Ida da Forame nel comune di Attimis, al capoluogo; Scaramuzza Maria al comune di Frisanco.

Balliana Emma da Campone a Vissinale; Scilppa Carolina da Grions (Sedegliano) a S. Lorenzo nello stesso Comune; Sostero Giuseppina da Faria a Rodeano; Tonello Ada da Maron (Brugnera) al Capoluogo; Trossini Emilia da Valle di Faedis ad Orsaria; Truzzi Selene da Suzzara (Prov. di Mantova e S. Daniele, Viotto Antonietta da Dardago (Budoia) a Santa Lucia nello stesso comune.

### AMPEZZO

#### La lettera di uno studente volontario

25. Vi mando copia di una cartolina inviata ad un amico dal stu- dente all'Istituto Tecnico di Udine ed ora degente in un ospedale militare:

*Caro Gigi*

Per un poco di tempo ho interrotto le mie consuete abitudini in causa di una patatina austriaca che ho presa in una gamba; nulla di straordinario; se non fosse per l'orrore della roba austriaca, ti assicuro non mi sarei mosso.

Ancora pochi giorni e poi spero di poter seguire il mio reggimento per una nuova fronte più ricca di azione e più promettente di soddisfazioni; per questa nuova via, se Dio mi dà la salute fino all'ultimo, spero di arrivare alla meta tanto agognata di Trieste. Viva l'Italia.

### BAGNARIA ARSA

#### Per gli indumenti ai soldati

Ad iniziativa del sig. Enrico Gapardis si è costituito in Sevegliano (Bagnaria Arsa) un Comitato di signore e signorine coll'intendimento di raccogliere nel paese indumenti invernali pei soldati. Il Comitato, non solo accolse di buon animo l'appello, ma si è mostrato lieto e onorato di essere chiamato a cooperare nell'opera santa che si sta svolgendo in tutta Italia per proteggere i nostri cari soldati dalle insidie del freddo. Frattanto, furono di già prese le disposizioni preliminari per estendere l'appello al maggior numero di donne del paese, sulla cui cooperazione si fa sicuro affidamento.

### MERETTO DI TOMBA

#### Per i nostri soldati - Fede e lavoro

Avete già pubblicato il resoconto della patriottica cerimonia con cui domenica scorsa, nella chiesa di San Marco, si invocava la vittoria delle nostre armi.

In tal modo il piccolo paese di S. Marco faceva nuova affermazione di patriottismo, ma non solamente col sentimento dimostra il suo amor patrio, ma anche col lavoro: già le giovani del Ricreatorio Festivo, sotto l'assidua direzione della distinta signorina Maria Biasutti hanno confezionato per il Corredo del soldato quaranta camicie ed altrettante ne stanno preparando. Fossero così tutti i paesi!!

* * *

Su alcuni giornali provinciali e veneti parlando dell'eroica morte del bersagliere ciclista Settimio Nigris, per errore venne stampato che San Marco è frazione del Comune di Pasian Schiavonesco, mentre esso appartiene al Comune di Meretto di Tomba. Ci teniamo a questa rettifica perchè vogliamo che la memoria del nostro caro caduto sia tutta nostra.

### CODROIPO

**Granone municipale.** — 24 B. — All'odierno mercato gli agenti municipali hanno venduto 31 quintali di granone a prezzo di costo a 90 famiglie povere del Comune; l'introito fu di lire 900.

**Infortunio.** — Brait Luigi fu Francesco di Zompicchia d'anni 49 stava scaricando delle rotaie da un carretto; ad un tratto una rotaia gli scivolò sul piede sinistro cagionandogli una ferita lacero contusa.

Venne curato dal cav. dott. Faleschini che lo giudicò guaribile in giorni 8.

### PERCOTTO

**Pro assistenza civile.** — 25. Anche sul nostro Comune la carità cittadina si esplica nella forma migliore di assistenza civile e frequenti sono le elargizioni che pervengono al Comitato.

Gli egregi signori Pinni Costantino, prof. Moschini Luigi, ingegnere Ribis e Albano della Savia hanno erogato una seconda generosa offerta al comitato per la assistenza civile durante la guerra.

Certo troveranno numerosi benefici imitatori.

**Decesso.** — L'altro ieri è morto improvvisamente Giuseppe Bulfoni fu G. B. di 33 anni. Era l'unico sostegno della moglie e di tre teneri bambini che ora sono rimasti sprovvisti di ogni assistenza e di qualsiasi avere. Per di più la vedova infelice è gravemente inferma. Il caso è pietosissimo e certo i comunisti che lo possono, verranno in aiuto dei disgraziati.

*Chi desidera copie del giornale mandi l'importo relativo all'Amministrazione.*

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 81

## Il Serpente d'Opale

**Romanzo di FERGUS HUME**

Proprietà letteraria A. L. I, Foa — Riproduzione vietata

Tuttavia, quando, poco dopo, Debby ricomparve al « Villino delle Rose », pallida e sconvolta e, dopo avergli narrato la fine dell'assassina, si gettò in ginocchio ai piedi del letto, pregando a mani giunte la sua adorata Silvia di riaprire gli occhi, di guardarlo, di perdonarla, intuendo finalmente che l'obbligo suo in quel momento non si limitava ad assistere una inferma, ma gli imponeva di agire virilmente, si scosse e ordinò alla signora Tawsey di spiegarsi.

Dominandosi a stento, soffocando i singhiozzi e divorando le sue lacrime, la brava donna lo supplicò allora di aver pazienza e di aspettare che Silvia Norman fosse in grado di raccontare ella stessa i fatti. In quanto a lei, Debby, non aveva che un solo torto, una colpa sola; quella di essersi allontanata di casa, permettendo che la sua padroncina vi rimanesse sola. Ma, pur riconoscendo di aver commesso un errore inescusabile, giurava sull'anima sua che, se era uscita, se si era arresa all'invito di sua sorella, lo aveva fatto perchè la piccina glielo aveva quasi ordinato.

Usando tutti i mille tentativi suggeriti dalla scienza e dall'esperienza, finalmente Silvia non tardò a riaversi. A tutta prima, incapace di raccogliere le proprie idee, potè brevemente riferire, con frasi tronche e confuse, la raccapricciante confessione ricevuta da Maud e descrivere il modo crudele col quale aveva cercato di compiere la serie dei suoi delitti, strangolandola col fazzoletto di seta che ancora rimaneva ad attestare la veracità delle sue parole. Ma poichè ebbe terminato l'incredibile narrazione, si abbandonò sui guanciali affranta.

Paolo Beecot che l'aveva ascoltata in silenzio, osservando impensierito il rossore sinistro delle sue guancie e il febbrile scintillio delle sue pupille, vide subito l'imprudenza di continuare ad affaticarla e, dopo aver raccomandato a Debby di non muoversi, corse in traccia di un medico.

Bastò che il seguace di Esculapio esaminasse la signorina del villino (era il nome che i vicini usavano per indicare Silvia) perchè dichiarasse che purtroppo c'era poco da sperare. Una forte congestione cerebrale minacciava la graziosa fanciulla, e per quanto la sua robusta costituzione desse affidamento di una probabile vittoria, pure bisognava prepararsi a disputarla alla morte per molti e molti giorni.

L'amara sentenza gettò Paolo nel più profondo cordoglio. Ohimè! Non così aveva sognato di trascorrere i più dolci momenti della sua vita!

Ciò non dimeno, malgrado le apparenze, una voce interna gli ripeteva che il cielo non avrebbe permesso che il crudele pronostico si avverasse e fu con immensa melanconia ma confortato dall'idea di un prossimo e migliore avvenire, che quella sera si separò dalla sposa adorata.

E quella sera stessa, uscendo dal « Villino delle Rose », dove Debby si era insediata al capezzale dell'inferma si recò da Billy Hurd a fargli parte degli avvenimenti che i lettori conoscono.

Quando l'agente di Scotland Yard ebbe udito che cosa si trattava, si abbandonò ad uno scatto di meraviglia diffidente, abbastanza perdonabile e spiegabile in lui.

Ma come? dopo tutto il meraviglioso concatenarsi di avvenimenti così strani e la loro spiegabile concatenazione che egli non aveva palesato ad anima vivente; come poteva ancora pretendere di essere preso sul serio Billy Hurt?... Dopo una tale rivelazione poteva egli ancora illudersi di progredire nella carriera?... Giacchè era inutile che tentasse di scusarlo, il signor Beecot. Lo sbaglio esisteva, esisteva l'errore e restava inesorabilmente il fatto ch'egli, Hurd, aveva creduto il falso, aveva accusato successivamente Yessop, Hay, Pash, Tray e la signora Krill, senza mai dubitare nemmeno lontamente, senza mai lontanamente sospettare che l'assassino di Lady Rachele e di Maron Norman potesse essere la superba creatura da lui giudicata estranea al nuovo dramma!

Ed anche ora, del resto, anche ora, che sapeva, se non fosse stato per la stima che nutriva verso il suo amico Beecot, non avrebbe prestato fede alle suo parole.

No, era impossibile che Maud avesse ucciso il libraio di Gynne Street!... Cento volte più assurdo ancora supporre che lady Rachele Sandal fosse perita per opera sua!...

Occorse del bello e del buono perchè Paolo riuscisse a convincerlo dell'opportunità di non negare l'evidenza e di arrendersi alla prova materiale della responsabilità reclamata dalla suicida. Ma poichè Maud Kril si era confessata rea davanti a Silvia Norman, da lei già virtualmente condannata a pagare col proprio sangue la non richiesta confidenza, era giuocoforza ammettere ch'essa non aveva mentito.

Poco a poco la brava guardia parve piegare alla stringente argomentazione del suo protettore, il quale, non appena lo vide inclinato ad assolversi dell'incompetenza professionale dimostrata ad onta della propria volontà, si fece un dovere di confortarlo, assicurandolo che la visto sa somma promessa dalla signorina Krill, in compenso a chi avesse consegnato alla giustizia gli assassini di suo marito, gli sarebbe stata pagata integralmente dalla signorina Silvia Norman.

*(Continua)*

### TREPPO GRANDE

**Caduti nel campo dell'onore**

25. — Anche il nostro comune ha la gloria di aver sacrificato sull'altare della Patria due suoi giovani figli. Se il dolore della famiglia e dei compaesani è grande, lo conforta però il pensiero che si nobile sacrificio è avvenuto per la grandezza d'Italia e per la realizzazione di un sogno sublime. La memoria dei giovani caduti sarà custodita come in un sacrario, nel cuore dei concittadini dolenti ed orgogliosi.

La notizia ufficiale è giunta al nostro sindaco in questi giorni, e comunica la morte del giovine soldato Spizzo Abelardo della classe 1894 avvenuta in un combattimento nella notte del 22 luglio sulle contrastate zolle dell'altipiano carsico.

Il valoroso giovane era figlio unico del sig. Cirillo Spizzo consigliere del nostro comune.

Un successivo telegramma annunciava la morte dell'alpino Menis Luigi di Domenico in seguito alle ferite riportate nella conquista del

### PORDENONE

**Ragazzo di 12 anni che voleva andare al fronte**

25 Da Ancona giorni fa partiva il ragazzo Mario Cecaritti di anni 12 con l'intenzione di recarsi al fronte per combattere il barbaro nemico. La mamma sua lo aveva mandato alla Banca per effettuare un versamento ed egli colse questa occasione per mettere in effetto il suo piano. Infatti con quel gruzzoletto di denaro prendeva il treno e indisturbato giunse sino al limitare della zona di guerra. Man mano però che si avvicinava al fronte le domande degli agenti si facevano sempre più stringenti e il ragazzo, capito che presto o tardi sarebbe stato arrestato Giunto alla nostra stazione, smontò e scavalcato il cancello potè entrare in città senza identificare il suo stato.

Per proseguire, bisognava escogitare un qualche mezzo; e il Cecarilli che a dodici anni frequenta già la III. tecnica, con una disinvoltura da uomo si presentò al negoziante di biciclette Antonio Fantuzzi per acquistare una macchina e proseguire così il suo viaggio interrotto. La contrattazione era già al suo termine e il ragazzetto stava pagando il Fantuzzi allorchè quest'ultimo, sospettò per la singolarità del cliente: da dove poteva aver ricavato quel ragazzetto una somma relativamente forte?... Perciò lo condusse all'ufficio di pubblica sicurezza e colà stretto dalle abili domande rivoltegli, il ragazzetto confessò che aveva intenzione di recarsi al fronte per poter combattere. Domandate informazioni ad Ancona, risultò che la deposizione del Cecaritti era vera.

Domani già sarà rimandato alla sua mamma

**Ordinanza del Sindaco per l'igiene**

25. Oggi è stata affissa una ordinanza del Sindaco colla quale invita la cittadinanza

a) ad astenersi dal lavare panni od altro nelle acque delle roggie laterali al paese, consigliando invece di usare dell'acqua attinta dal sottosuolo mediante pozzi artesiani o pompe comuni;

b) a non omettere la scrupolosa lavatura delle frutta e degli erbaggi prima di consumarli, usando soltanto dall'acqua dei pozzi artesiani;

c) a tenere i cortili interni delle abitazioni liberi da qualsiasi immondezza.

Tutto ciò per evitare che sia facilitata l'eventuale insorgenza di malattie infettive, i germi delle quali vengono trasportati agevolmente dalle acque.

**Pro Croce Rossa.** — L'altro giorno parecchie gentili signorine di qui fecero un giro per le vie della città vendendo medagliette ricordo a vantaggio del locale comitato della Croce rossa. L'esito fu soddisfacente e lusinghiero per le brave signorine che riuscirono ad accumulare circa L. 600

### FIUME VENETO

**Funebri** — 21 — Alle ore 17 di ieri si svolsero i funerali del compianto Luigi Morello, assessore e Fabbriciere di Fiume e per il grande concorso di popolo riuscirono imponenti.

Ogni classe di cittadini accorse a rendere l'ultimo tributo d'affetto all'uomo che, pur occupandosi delle cose del Comune, visse e lavorò per la sua numerosa famiglia, rimasta ora nella desolazione e nel pianto.

Reggevano i cordoni gli assessori signori Grillo Massimiliano, effettivo Gregoris Angelo e Del Col Vincenzo supplenti, ed il consigliere Giacemini Giuseppe.

Seguirono la salma i cognati del defunto, m.o Alfonso, Don Giuseppe e Leopoldo Santarossa. Fra gl'intervenuti notammo il sindaco cav. Polanzani, il segretario cav. Pellegrini, il giudice conciliatore sig. Grillo, l'assessore sig. Luigi Venier, i cons. avv. Gino Civran, prof. ing. Edoardo Schenck Colussi Davide, Colautti Giovanni, Francescutti e tanti altri ancora.

Al camposanto porse l'estremo vale all'estinto, fra l'intensa commozione dei presenti, il Sindaco cav. Polanzani. Alla famiglia ed ai parenti tutti le nostre più vive e sincere condoglianze.

### VITO D'ASIO

**Pesca di beneficenza di Anduins.** — Il 29 corr. domenica prossima, seguirà in Anduins nel piazzale degli alberghi, una grande pesca di beneficenza, promossa dal comitato di Assistenza Civile locale. Si prevede grande concorso, sia per lo scopo patriottico sia per la magnifica gita che si offre ai vicini e lontani ammiratori del monte.

# Brillante conquista nostra nel Trentino

## Invani tentativi del nemico nell'alto Cardevole e lungo l'Isonzo

## Gli austriaci sfogano la rabbia contro inermi

**(Comunicato ufficiale).**

Comando Supremo, 25 agosto 1915. (Bollettino 91.o)

Nella zona del Tonale, dopo adeguata preparazione di fuoco con le artiglierie, le nostre truppe s'impadronirono il giorno 21 della testata di Valle Strino (Noce) e obbligarono riparti nemici che l'occupavano a ritirarsi, lasciando in nostro possesso otto baraccamenti. Contro le posizioni conquistate, l'avversario aprì subito intenso fuoco di artiglieria, indi, lanciò all'attacco le fanterie, sostenute con mitragliatrici. Fu respinto, dopo aver sofferto sensibili perdite. Rimasero nelle nostre mani molte armi, munizioni e materiali vari.

Nell'alto Cordevole, il nemico tentò ieri di danneggiare, con tiri di artiglierie e lancio di bombe a mano, le nostre posizioni da Col di lana verso Salasei ed Agai; ma efficacemente controbattuto dal nostro fuoco, dovette presto desistere.

Sull'Isonzo, e specialmente attorno a Tolmino, a Plava e sul Carso, l'avversario spiegò grandi attività di fuoco di artiglieria contro i nostri lavori. Un suo tentativo di riattare una interruzione ferroviaria, da noi precedentemente operata lungo la linea di Nabresina a Est di Monfalcone, fu mandato a vuoto dalle assidue vigilanze dei nostri.

Stamane un aeroplano nemico volò sopra Brescia e, riuscendo a sfuggire ai tiri dei nostri anti-aerei, potè lanciare quattro bombe che uccisero sei persone e ne ferirono parecchie, tutte appartenenti alla popolazione civile.

Generale CADORNA.

## Quanto durerà la guerra?

### Il pensiero di Agostino Gemelli.

*Il prossimo fascicolo di «Vita e Pensiero» conterrà il seguente articolo del suo condirettore frate Agostino Gemelli, del quale i cittadini hanno la fortuna di ascoltare spesso le prediche ai soldati, calde di amor patrio e di fede.*

Ci sono tra noi alcuni, che ancora dopo le esperienze fatte dalla Francia e dall'Inghilterra, si illudono che la guerra potrà essere decisa il giorno nel quale l'esercito nostro sconquasserà la diga degli sbarramenti nemici, riuscirà a darci una grande, rumorosa vittoria, conquisterà città e fortezze, ecc.

La causa di questa illusione è ovvia. Si concepisce la guerra come era anticamente, ai tempi di Napoleone. E non si riflette che, per sfondare le linee nemiche, occorrono non solo uomini, ma cannoni e cannoni di enorme calibro, e che bisogna inondare di *ferro* la linea avversaria, fatta di cemento blindato e circondata da una siepe spaventosa di reticolati. Ci vogliono migliaia di tonnellate di proiettili. Ma i proiettili in tanta quantità non possono essere improvvisati: è necessaria un'industria organizzata con questo scopo, che lavori mesi e mesi...

Ecco dunque qual'è il carattere di questa guerra, guerra di usura, guerra di organizzazione, guerra non solo militare, ma nel senso più profondo della parola (lo diceva Hanotaux recentemente nella «Revue Hebdomadaire») di nazioni, non solo di armati contro armati, ma di popolo contro popolo. Ancora, come osservava Asquith, «la vittoria sarà per quel popolo che avrà un ultimo battaglione, un ultimo soffio di volontà, il supremo coraggio». Se giungesse un giorno nel quale fossimo arrivati a conquistare tutta l'Austria, ma vi arrivassimo mancandoci un ultimo battaglione, un ultimo cannone, un ultimo proiettile per l'ultimo sforzo; se arrivassimo a dieci metri da Vienna e non avessimo fiato per proseguire, noi avremmo perduto.

Ma allora come finirà questa guerra? sopratutto, quando finirà?

Molto semplicemente; la guerra attuale sarà lunga, e finirà il giorno in cui tutti gli alleati, tutti insieme, avranno costretto il loro terribile nemico a non essere più capace di respirare, a non avere più la forza di muovere un braccio!

Ancora: il ferro i congegni meccanici, i procedimenti scientifici, un blocco navale stretto, la produzione civile sono i fattori della Vittoria. Dunque organizzazione, non improvvisazione di tutto questo. Dunque organizzazione di tutto, e ciò non in un solo paese, ma in quelli di tutti gli alleati.

Ancora: è necessario per vincere una maggiore coalizione, una maggior fusione degli alleati sotto un solo capo, sotto un solo responsabile. Questi dovrà «premere» gli Austro-Tedeschi sopra tutta la fronte contemporaneamente e premere continuamente e fortemente sino che sotto l'urto terribile di questa pressione, si riveli il punto debole della sua resistenza, sino a che sotto lo sforzo che lo comprime, gridi: «Basta, Basta, soffoco, cedo». Non si dica che bisogna andare a Costantinopoli, non si parli più del fattore irresistibile o della macchina di compressione dei Russi. Questi sono «bluff»; si predichi invece la pazienza, la pazienza, una enorme pazienza nell'esercito, nel paese, in tutti; pazienza nel resistere, per raggiungere la vittoria.

Ancora: dal punto di vista del paese, bisogna abituare questo a persuadersi che ora la sua vita normale è quella della guerra, adattarlo a questo inevitabile, e adattarlo a vivere questa vita tutto il tempo che sarà necessario e a non discutere se la guerra finirà in primavera o in autunno. E ciò perchè la guerra si combatte non solo sul fronte, ma anche a Milano, a Roma, a Torino, a Napoli. E si combatte ristabilendo il corso delle industrie, dei commerci, dell'agricoltura. Il paese deve alimentare, nutrire la vita dell'esercito; deve fabbricare montagne di proiettili, deve rinnovare gli uomini combattenti, deve vivere esclusivamente per gettarsi tutto contro il nemico ed esercitare contro di lui quella pressione che gli spetta di esercitare nel gioco comune degli avversari. I suoi nervi debbono essere tesi per questo, il suo cuore deve battere per questo, il suo cervello lavorare per questo, la sua anima pregare e soffrire per questo.

Dunque? La guerra sarà lunga; non possiamo, non dobbiamo parlare della sua fine, ma dobbiamo attenderla dalla nostra resistenza; essa finirà il giorno in cui il nostro Re detterà le condizioni di pace all'eterno nemico d'Italia e gli avrà strappato unghie, becco, ali.

*Fr. Agostino Gemelli*
Capitano medico

### I festini dei prigionieri austriaci.

Leggiamo nel Gazzettino che l'on. Raimondo ha presentato al Ministro della Guerra la seguente interrogazione:

«Per sapere se gli consti, e se trovi conforme all'onesta regola dell'umanità senza debolezze che, mentre ignoriamo ancora la condizione fatta ai nostri prigionieri in Austria, siano autorizzati i prigionieri austriaci a festeggiare con lauti banchetti e con copiose libazioni di champagne, accompagnati da canti provocatori, il genetliaco di quel monarca che ha perseguitato i nostri patrioti, e dopo aveva devastato le nostre provincie irredente invia degli assassini in veste di soldati e bombardano le vite e gli averi degli italiani nella città indifese.

deputato *Raimondo*

### I forti di Tolmino ridotti al silenzio

*Parigi, 24.* — Il *Journal* riceve dal suo corrispondente speciale che segue le operazioni di guerra italiane:

«Il cerchio di ferro intorno a Tolmino si restringe di giorno in giorno. Le formidabili fortificazioni austriache di Santa Lucia e di Santa Maria, gravissimamente danneggiate, non rispondono più all'artiglieria italiana.

«Secondo quanto dicono soldati e ufficiali austriaci fatti prigionieri in questi ultimi quindici giorni, le truppe imperiali che combattono nel settore di Tolmino hanno subito perdite enormi.

«L'azione dell'artiglieria italiana è stata così violenta che niente ha potuto resistere al continuo, spaventoso uragano di mitraglia. Le più salde e le meglio costruite trincee austriache sono state demolite l'una dopo l'altra. I prigionieri austriaci dicono che centinaia dei loro compagni sono rimasti sepolti sotto le macerie.



# La guerra degli alleati

## Combattimenti e ritirata russa continuano

La tattica dell'aggiramento, dell'«avvolgimento» è sempre la preferita dai tedeschi, nella colossale battaglia che da tanti giorni, dì e notte, combattono contro gli eserciti russi; mentre questi sono costretti a indietreggiare, per non lasciarsi avvolgere e travolgere. Ma pure indietreggiando, combattono strenuamente. Secondo un telegramma da Amsterdam, soldati tedeschi di ritorno dal teatro orientale della guerra assicurarono il corrispondente da Acquisgrana del Telegraph di Londra che la resistenza russa in direzione di Riga è accanitissima. I russi sembrano non mancare più di munizioni: certo, essi cominciano ad esserne riforniti. Quei soldati aggiunsero che in causa delle pioggie continue, le condizioni delle strade sono pessime, così che il trasporto dei cannoni pesanti tedeschi sulla linea del fuoco, è difficilissimo; e che la flotta tedesca aiuterebbe maggiormente l'esercito, ma teme i sottomarini russi e inglesi.

Nei combattimenti parziali degli ultimi giorni vi furono alternative di successi; ed anche ai russi riuscì di fare prigionieri e di catturare mitragliatrici. Ma in complesso, ripetiamo, gli eserciti dello czar persistono nel ripiegamento.

### Nel Belgio e nella Francia

Fatti salienti: una squadriglia di sette aviatori francesi ha bombardato, nella notte dal 23 al 24, le stazioni di Tergner e di Noyon, lanciando oltre 400 proiettili e causando, nella prima, vari incendi. Un altro aeroplano francese, nella notte seguente, bombardò la stazione di Lornach nel granducato di Baden. Del resto, i soliti duelli di artiglieria, le solite lotte con le bombe a mano.

### Il Re del Belgio negli accampamenti francesi.

*Parigi, 25.* Il Re del Belgio, restituendo agli eserciti francesi la visita che il Presidente Poincarè fece recentemente all'esercito belga, fu ricevuto il 23 agosto al grande quartiere generale, ove lo attendevano Poincarè, Millerand e Joffre. Dopo la consegna delle decorazioni francesi e belghe, si recarono nella regione dell'Aisne a passare in rivista cinque reggimenti di nuova formazione, a cui, Poincarè rimise la bandiera, pronunciando un vibrante discorso. Alle truppe, felicitandole, espresse la certezza che compiranno sino alla fine la missione ardua e lunga ancora, forse, e riporteranno tra le pieghe della loro bandiera la vittoria del diritto e della libertà delle nazioni.

A Nancy, Poincarè, rimettendo loro la bandiera arringò le truppe marocchine, che (disse) si illustrarono nella regione dell'Aisne e dell'Oise respingendo il nemico in tutti i punti d'appoggio che teneva all'ovest dell'Isere, iniziando così la liberazione generosa del Belgio, del quale il Sovrano reca oggi i ringraziamenti e le felicitazioni.

— Coll'aiuto delle eroiche truppe belghe e dei valorosi alleati — aggiunse Poincarè — compirete l'opera di liberazione e di salvezza. La Francia non separa la propria causa da quella dei suoi alleati. L'onore e la lealtà sono, come il suolo stesso di tutte le nostre provincie, parte integrante inalienabile del nostro patrimonio nazionale.

Dopo la visita alla Grande Couronne di Nancy, fra le acclamazioni delle truppe e della popolazione, il Re, con treno speciale, partì per Dunkerque e Poincarè per Parigi. (Stef.)

### Ai Dardanelli.

Nella penisola di Gallipoli la guerra si svolge nel modo stesso che nel teatro occidentale: aspri, sanguinosi combattimenti, che si chiudono con la conquista di una trincea, di una testata di ponte o di valle. Importante sarebbe, se confermata, la notizia da Atene che due incrociatori entrarono domenica nei Dardanelli e bombardarono con successo le batterie turche situate a Kastamea. Altre informazioni di fronte greca recano che un sottomarino inglese affondò la settimana scorsa quattro grandi barconi di truppe turche che venivano trasportate da Rapsaki a Gallipoli.

### I governatori di 20 Stati americani solidali con Wilson.

*Boston, 25.* — Nella conferenza tenuta dai governatori di venti Stati dell'Unione, fu approvato un ordine del giorno che esprime la fiducia nel Presidente Wilson nell'ora in cui l'inquietudine è profonda; e lo assicura che sono pronti a seguirlo nella via che giudicherà migliore, per difendere l'onore del paese ed assicurare la pace ed il benessere.

### Ruteni condannati al capestro per l'accusa di alto tradimento

ZURIGO, 24. In Austria si innalzano quasi tutti i giorni nuove forche per impiccarvi i cittadini rei di alto tradimento. L'Agenzia ufficiale tedesca in un dispaccio da Vienna dice che dopo parecchie settimane è finalmente terminato il processo contro il deputato al Parlamento austriaco Dimitri Markow, contro il giudice Wladimiro Kurvlowicz, contro l'avvocato Cirillo Bzerlunkoyskiewiez, contro il dott. Giovanni Drohomilecki, contro un possidente, contro un fabbro e contro il corrispondente della *Novoie Vremia*, Iwancewski, appartenenti, tutti al partito nazionale russo - filo della Galizia.

Gli imputati vennero ritenuti colpevoli di alto tradimento e condannati alla pena di morte da eseguire mediante capestro. I condannati sono tutti ruteni e la loro colpa principale è di aver nutrita soverchia simpatia per la Russia. Il deputato Markow era il fondatore del partito nazionale russo della Galizia, e al Parlamento di Vienna insistette spesso con molto calore presso il Governo per ottenere il riconoscimento della nazionalità russa entro i confini dell'Impero. Questa sua condotta irritò i governanti austriaci i quali nelle ultime elezioni fecero tutti gli sforzi possibili per impedire la rielezione del Markow. Quando scoppiò la guerra egli, insieme con tutti i suoi consenzienti politici, venne tratto in arresto e ora dopo un anno ebbe luogo questo processo, di cui i giornali viennesi non poterono riferire nulla, come non possono riferire nulla di tutti gli altri numerosi processi che avvengono tutte le settimane in Boemia, in Croazia, in Bosnia, in Dalmazia e che finiscono quasi sempre con qualche condanna a morte. Solo la socialista *Arbeiter-Zeitung* ha qualche volta il coraggio di annunziare queste esecuzioni capitali.

## Ultima ora

### Particolari sull'affondamento della controtorpediniera tedesca.

*PARIGI, 26. — Si hanno da Dunkerque i seguenti particolari, sull'affondamento della controtorpediniera tedesca al largo di Nieuport, la notte dal 22 al 23 corrente. La controtorpediniera tedesca fu attaccata da una nostra controtorpediniera che, dapprima, la cannoneggiò e poi la silurò, riuscendo ad affondarla. Siccome aveva a che fare con una nave più potente della sua, il comandante della controtorpediniera francese aveva chiesto radiotelegraficamente il concorso di una torpediniera di alto mare, la quale incrociava a qualche distanza e arrivò sul luogo solo per assistere alla scomparsa della controtorpediniera tedesca.*

*I marinai francesi si recarono in soccorso dei naufraghi tedeschi; ma non poterono raccoglierli, perchè l'artiglieria nemica, piazzata nei dintorni di Ostenda (ove l'azione terminò per il fatto della fuga della controtorpediniera tedesca quando rimase colpita dai proiettili francesi), tirava regolarmente su di essi. Così che le nostre due navi dovettero abbandonare l'equipaggio tutto della controtorpediniera tedesca, che è valutato a 200 uomini.* (Stef.).

### L'ultimo bollettino Francese

*PARIGI, 26. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: Sull'insieme del fronte, azioni di artiglieria; le più violente si sono sviluppate nel settore a nord di Arras, fra la Somme e l'Oise, in Champagne, in Argonne e nel Bois le Prêtre. In questi due ultimi settori i nostri ordegni di trincea e la nostra artiglieria di grosso calibro sono intervenuti ripetutamente, in modo specialmente efficace.*

*Nei Vosgi, nella Valle della Fecht ove organizziamo le posizioni conquistate, il cannoneggiamento ha diminuito di intensità; nessun combattimento di fanteria. Un Aviatik ha lanciato su Vesoul quattro bombe: una donna e un fanciullo sono rimasti feriti; i danni materiali sono insignificanti.* (Stef.)

### E l'ultimo bollettino russo

*PIETROGRADO, 26. Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice: Nella regione di Riga, nessun cambiamento. Nelle direzioni di Jacobstadt e di Dwinsk, verso ovest, i combattimenti continuano presso a poco sulla stessa fronte In direzione di Wilna, nella giornata del 24, il nemico operò soltanto un attacco parziale sulla fronte, a nord - ovest di Evie. Abbiamo respinto tali attacchi.*

*Sul medio Niemen le nostre truppe che operano sulla riva sinistra, si concentrano gradualmente verso il fiume. Sulla fronte fra il Bobr e la regione di Brest il nemico continua la pressione massima nel settore del nostro dislocamento ad ovest della foresta di Bieloveje, fra la strada di Bielsk la stazione di Gainovka e la linea Wysoko Litowsk Proujany.*

*Nella regione ad ovest di Brest, nella giornata del 24 e del 25, abbiamo respinto tentativi nemici di attaccare le nostre posizioni. Sulla riva destra del Bug il nemico si sforza di avanzare lungo la strada Pisca Malorito.*

*Nella regione a sud di Vladimir Wolynski vi sono stati scontri insignificanti di avamposti.*

*In alcuni settori della Galizia vi è stata sulla nostra fronte ... fuoco di fucileria e di artiglieria parziale.* (Stef.)

# CRONACA CITTADINA

## Chiamata alle armi

### Bersaglieri, granatieri e fanteria

E' uscito il manifesto col quale sono chiamati alle armi per mobilitazione i militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato delle sotto notate classi, armi e specialità:

Militari della classe del 1886 ascritti ai granatieri di tutti i distretti del Regno.

I militari della classe del 1885 ascritti alla fanteria di linea di tutti i distretti del Regno.

I militari della classe del 1884 ascritti ai bersaglieri di tutti i distretti del Regno.

I militari della classe del 1884 ascritti alla fanteria di linea appartenenti ai distretti di Cagliari e Sassari.

Sono inoltre chiamati i militari di terza categoria compresi quelli della leva di mare nati nell'anno 1881 appartenenti ai distretti di Aquila, Arezzo, Avellino, Barletta, Caltanissetta, Campobasso, Casale, Caserta, Cefalù, Como, Cosenza, Cremona, Ferrara, Frosinone, Gaeta, Ivrea, Lucca, Mantova, Modena, Mondovì, Monza, Parma, Perugia, Pesaro, Pinerolo, Ravenna, Reggio Emilia, Spoleto, Taranto, Trapani, Varese, Vercelli e Vicenza.

I militari ora detti saranno assegnati nella generalità alle compagnie di sanità e quelli che saranno provvisti di patente di automobilisti alle compagnie automobiliste di artiglieria.

La presentazione dei militari indicati avverrà per tutti nelle prime ore della mattina del giorno 31 agosto 1915.

### Pro Assistenza Civile.

**Offerte a mezzo della Patria**

Somma precedente L. 10009.—

Personale ferroviario ferrovie dello Stato, ad onorare la memoria della piccola bambina Elena Paucino figlia dell'Ispettore capo ferrovie, vittima innocente iniqua rappresaglia austriaca 159.—

Totale L. 10168.—

Ecco l'elenco dei sottoscrittori:

L. 5 ciascuno: Sottili ing. cav. Luigi, Galli ing. cav. Gio. Gius., Bassani ing. Valentino, Valenziani ing. cav. Ippolito, Scoffo rag. Giuseppe, Paldi rag. Cesare, Montin-Zimolo Luigi; Perotti rag. Carlo Fredini rag. Augusto, Folin Iginio, Celozzi rag. Filippo, Malavolti rag. Giuseppe, Righetti rag. Riccardo, Purasanta geo. cav. Giuseppe, Zille geo. Giovanni, Antonini Pietro, Pitassi geo. Tullio, Crivelli rag. Luigi, Carnelutti geo. Giorgio.

Lire 2 ciascuno: Zanelli geo. Antonio, D'Orlando geo. Giovanni, Della Vedova Eugenio, Marangoni Riccardo, Brida Aristide, Turco Geo. Gian. Giacomo, Piccinini geo. G. Mora rag. Ettore, Fumei Giuseppe, Dari Mario, Landi Uiderico, Martelli Eugenio, Martignoni Gaetano, Rosazza-Volpin Sineo, Lombardi Luigi, Locatelli geo. Arnaldo. Bandiani Riccardo 1.50.

Lire 1 per ciaschedundo: Mos Mario, Rosso geo. Luigi, Polledri Edoardo, Copperi Giuseppe, Girelli Guerrino, Borietti Giusto, Giamoglio Enrico, Fuschini Paolo, Filippon G. Edoardo, Bicci Aldo, Mazzoni L., Casonato Gino Nigris Marino, Madussi Antonio, Aquini Arnaldo, Turco Francesco, Dolce Galliano, Grosser Carlo, Zameng Alessandro, Perini Giuseppe, Pesavento Renato, Lazzaro Giovanni, Taschera Luigi, Battaglia Guglielmo, Chiasastri Giuseppe, Vischioni Luigi.

Lire 0 50 per ciascuno: Del Zotto Domenico Bernardis Antonio, Chiappa Bortolo, Pezzin Luigi, Setti G., Canzian Giovanni, Croatto Avellino. Bulfon Gio Batta, Tonero Luigi. Totale L. 159

Al Comitato. Somma precedente L. 82.304 56. Anna Toso Sonvilla e famiglia 50, Giornale La Patria del Friuli (16.o versamento) 455 Ferriere di Udine Pont. S. Martin 65 ad esse rifuse dal Municipio per spese funerale operaio Antonio Trincardi, morto in seguito allo scoppio di una bomba.)

Totale L. 82814 56

### Beneficenza varia

**Offerte a mezzo della Patria**

Felicita Pascoli, nel IV anniversario della morte del figlio Mario Midena, offre L. 10, per lana ai militari, al pro corredo del soldato.

**Al Seminario**, la Patria del Friuli ha mandato per i feriti, oltre 6 camicie di flanella, 6 maglie, 6 paia mutande.

### I giovani studenti,

sono avvertiti di trovarsi domani Venerdì 27 alle nove ant. fuori porta Venezia per assistere, nel giardino del conte Romano, alla terza conferenza settimanale della R. Scuola Tecnica. Parlerà il prof. Antonio Rettore intorno alla campagna del 1866 in relazione alla guerra attuale.

**Il comitato nazionale per il munizionamento** ci comunica una circolare firmata dal vice presidente on. Ancona, colla quale, spiegati gli scopi e le funzioni di detto Comitato centrale e dei comitati regionali, fa caldo appello a questi ultimi di tenerlo continuamente informato della loro azione di propaganda e dei suoi risultati.

Così sarà raggiunto lo scopo che è esclusivamente di patriottica e civile propaganda.

## Saluti dal fronte

*Spettabile Direzione,*

Dai battuti monti e colli...; dove la più fiera e forte gioventù combatte giustamente e santamente, per la Patria i sottoscritti, soldati di fanteria pregano la *Patria del Friuli* di voler trasmettere alle loro famiglie ed a tutti gli amici i più sinceri e affettuosi saluti.

Cap. magg. Bernardis Leopoldo, cap. Ducci Luigi, soldati Degano Umberto, Liva Primo, Lerutti Pietro, Degano Etelredo, De Nicola Francesco calzolaio, Bellini Paolo, Della Ricca Pietro tutti della Provincia di Udine.

**Altri saluti** — I sottoscritti friulani dalle alte vette dopo aspri combattimenti e gloriose vittime mandano affettuosi saluti alle famiglie parenti, amici.

Caporale Rozzo Davide di Piania, cap. Gottardo Pietro di Laipacco, soldati Modotti Luigi di Laipacco, Sgobino di S. Gottardo, Leonarduzzi Lodovico di Chiavris, Pidutti Lodovico di S. Daniele.

* * *

Noi sottoscritti soldati di fanteria di Paularo trovandoci al fronte per completare la nostra cara patria mandiamo ai nostri famigliari, spose, fidanzate, parenti ed amici affettuosi saluti, assicurandoli del nostro ottimo stato di salute

Cap. magg. Valerio Massimo, soldati: Gortan Giovanni, Gortan Americo, Blazan Michele, Del Negro Felice, Roscan Arturo, Molon Vittorio, Diani Lino.

* * *

I sottoscritti soldati d'artiglieria da campagna mandano i più fervidi saluti alle proprie famiglie, parenti, fidanzate, ed amici.

Cossutti Paolo di Udine, D'Agostinis, Pietro di Domanins, Degano Damiano vigile di Venezia, Copiapolino Elia di Sutrio, cap. Talotti Fiorindo di Cedarchis, cap Nomin Olivo di Buttrio, Totolo Giuseppe di Faedis, Braidotti Marcellino di Persereano, De Biasio Guido di Privano (Udine).

* * *

Inviamo un saluto affettuoso alle famiglie, fidanzate ed ai parenti tutti.

Caporali: Buttazzoni Daniele di S. Daniele, Fabro Alfonso di Villanuova, Paruzzi Vincenzo di Faedis, soldati: Del Zotto Bonaventura di Codroipo, Infanti Domenico id., Scodella Mario di S. Vito al Tagliamento, Tavorian Angelo id.

**Alla società operaia.** La Società operaia generale ha indetto una adunanza di Consiglio per il giorno di sabato 28 corr. alle ore 20.30 presso l'ufficio sociale per trattare i seguenti oggetti: Conto del mese di luglio 2. Nomina di un visitatore e di due visitatrici 3. Sanatoria di sussidi a soci feriti in guerra: 4.o Sanatoria di assistenza speciale ad un socio. 5. Domanda di sussidio per assistenza speciale di un socio. 6. Proposta di inscrizione nell'Albo dei benemeriti del socio Micchele Candelaresi 7. soci nuovi. 8. Comunicazioni.

**Acquisto di stalloni.** — La Direzione del Deposito Cavalli Stalloni di Ferrara porta a conoscenza dei sigg. Allevatori e proprietari che il Ministero d'Agricoltura acquisterà anche quest'anno riproduttori di puro sangue inglese da incrocio, orientali, meticci e bimeticci da sella e da tiro pesante. Gli stalloni offerti in vendita non devono essere nati oltre il 31 maggio 1913. Le domande corredate dai prescritti documenti, devono essere presentate alla Direzione Generale dell'Agricoltura, presso il Ministero, entro il 15 Settembre prossimo. Chi desiderasse più ampie informazioni potrà richiederle alla Direzione del Deposito Stalloni in Ferrara.

### La partenza di un convoglio di prigionieri austriaci

Ieri sera col treno delle 17.25 è partito da Udine un convoglio di prigionieri austriaci.

L'esterno della stazione era gremito di curiosi che assistette all'ingresso dei prigionieri fra la più viva curiosità; naturalmente, il contegno del pubblico fu dei più rispettosi. Anche i viaggiatori che dovevano partire con quel treno, non furono lasciati entrare sotto la tettoia fino a che i prigionieri non furono collocati nei rispettivi vagoni; solo allora la folla dei viaggiatori partenti, si riversò nell'interno della stazione.

ufficiali austriaci furono collocati in un vagone di prima classe che aveva i finestrini abbassati, mentre gli altri prigionieri, che gremivano carrozzoni, erano in gran parte affacciati ai finestrini. Il loro aspetto, di benessere e di allegrezza, assieme alle divise in ottimo stato, facevano pensare che si trattasse di soldati, di recente giunti al fronte e fatti prigionieri ai loro primi combattimenti. Molti soldati italiani che si trovavano sotto la tettoia, e gli stessi addetti alla scorta, scambiavano con essi parole in tedesco, lingua famigliare a parecchi nostri militari per ragioni di emigrazione.

Un ufficiale italiano scambiò cordiali parole con un «felds-weber» (sottufficiale) e in fine del dialogo gli porse la mano che l'austriaco strinse cordialmente. Molti prigionieri porgevano ai nostri soldati le loro borraccie perchè le riempissero di acqua; e vedendo con quanta sollecitudine essi si affrettavano ad appagare i loro desideri, si esprimevano con sonori «danke schön». Taluni prigionieri, forse dalmati o istriani, parlavano correttamente l'italiano, o per meglio dire, il veneto.

Il treno, che aveva subito circa mezz'ora di ritardo, partì verso le 18.

## Ai cuori pietosi.

Fra le conseguenze dell'attuale guerra, una ve n'è che veramente impietosisce: famiglie di profughi, tra le quali abbondano fanciulletti innocenti che hanno tutto perduto e si trovano coi soli indumenti — a volte scarsi — che portano indosso!... Bisogna che, oltre la beneficenza pubblica, la carità privata venga in soccorso di questi fratelli nostri, i più disgraziati che hanno dovuto lasciare le loro case, che hanno dovuto spesso distaccarsi da cari parenti, che anche dopo la guerra, quando potranno ritornare ai loro paesi, non sono sicuri nemmeno di trovar più la loro casa, distrutta dalla sistematica barbarie austriaca che bombarda i paesi abbandonati... E ne urge che la carità privata venga subito in loro soccorso, perchè i bisogni di indumenti sono immediati. Quei profughi ne sono affatto privi!..

Non diciamo più oltre; ma rinnoviamo vivissima la preghiera di portare indumenti di qualunque genere, massime di bambini, al Comitato di soccorso per i profughi: rivestire gl'ignudi è fra le opere più meritorie della misericordia.

### L'ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra

ha diramato una cartella con succinte spiegazioni sul proprio funzionamento. La cartella è illustrata. Son due quadretti uno soprastante all'altro: un accampamento militare e un paesello di campagna, a sera inoltrata, dalla finestra di una casetta prospiciente si proietta la luce diffusa o dal focolare o da qualche lampada invisibile. Il silenzio è nel vasto campo militare dalle tende allineate; il silenzio incombe sul paesello dietro a cui si allineano alberi frondosi immoti... I due quadretti sono allacciati da un nastro rosso vivo; e li attraversa in parte una penna sulla quale sono scritte le parole: *vicini col cuore*. L'allegoria non potrebbe essere più indovinatamente espressa, più suggestiva... L'ufficio notizie è l'intermediario tra le famiglie anche dei paeselli dispersi e più remoti e i valorosi combattenti disseminati per pianure e per montagne, nelle solitudini, in attesa della battaglia, della vittoria

### Gli impiegati comunali per un soprassoldo di guerra

L'associazione degli Impiegati Comunali, riunitasi ieri in assemblea straordinaria, ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale rilevato che gli impiegati interni del comune malgrado l'assenza di parecchi colleghi richiamati alle armi, i vari servizi procedono regolarmente; fatto presente che la città situata nelle immediate retrovie, si trova in speciali condizioni di rincaro dei viveri, chiedono all'autorità comunale, un soprassoldo mensile che dia loro il mezzo di mantenere decorosamente le proprie famiglie.

Tale ordine del giorno venne stamane presentato al sindaco. Analoga deliberazione presero giorni fa gli impiegati ed agenti del Dazio.

**Erogazione di sussidi d'affitto**

Domenica mattina nei locali municipali in Castello verranno distribuiti sussidi d'affitto a famiglie bisognose che ne hanno fatto richiesta al Comitato di assistenza Civile.

### Non si possono spedire stampe e giornali di seconda mano

Il pubblico, interpretando erroneamente, le recenti disposizioni, imposta qui ed in provincia stampe e giornali di seconda mano, mentre tale impostazione è sempre proibita, **nelle provincie dichiarate zona di guerra, com'è la nostra.**

Tali oggetti se impostati, vengono distrutti dagli uffici postali.

**Cadendo** il ragazzino Piccichettovig di sette anni appena, abitante in via del Geiso si produsse una ferita lacero contusa alla fronte. Al nostro ospedale, ove venne medicato, fu giudicato guaribile in mezzo mese.

TEATRO MINERVA
**Cinema-Varietà**

Programma per oggi e domani:
1. «Polidor e le serve» comica
2. «Il ritorno del Pirata» dramma emozionante in tre lunghe parti della corona Film.

Dopo lo spettacolo cinematografico continuato successo del Teatro di Varietà:
Floria Tosca generica italiana
Fernanda Erta cantante napoletana
Le Genovesi nel suo repetorio.
Trio Diana riproduzione di belle arti
Il teatro si apre alle ore 17.

## La voce degli altri

### Cose del Comune

*Cara Patria,*

Le due piramidi in pietra di Grisignana, che fino a ieri (poco maestosamente, invero) s'ergevano sul Palazzo degli uffici verso la Piazza Vittorio e Via Cavour, *oggi levate*, sono da mettersi all'incanto?

Coloro che scrivono, anche nell'interesse delle pubbliche finanze, sono disposti a concorrere all'asta: e meglio ancora se nel blocco figurassero, le *quattro aquile romane o veneziane*, scartate un tempo e sostituite dalle attuali *furlane*, e pure compresi i davanzali delle finestre del primo piano, che per essere messi a posto *con piena regola d'arte*, sono spezzate.

E pensare che, Direzione, sorveglianza ecc. ecc., costano *quotidianamente al Comune non meno di lire cento?!..* E che cosa si è fatto dei sassi e dei legnami? è stato aperto un pubblico concorso...?

## L'incendio di questa notte.

### Il primo allarme

Ieri sera verso le otto, dalla casa al N. 6 del Viale Giambattista Bassi, (strada di circonvallazione fra le Porte Villalta e S. Lazzaro) fu veduta uscire una densa colonna di fumo bianchiccio, mentre tutto all'intorno si spandeva un forte odore di paglia bruciata.

I primi a dare l'allarme furono alcuni soldati che si trovano accantonati in quei paraggi.

La casa donde si sprigionava il fumo era quella di proprietà del signor Ferdinando Chiopris, di fronte alla Fabbrica birra Dormisch.

Si tratta di un vasto fabbricato a due piani oltre il pianterreno, dall'aspetto di comoda casa domenicale, con retrostante ampio cortile e relativa stalla e fienile.

Come facilmente si può immaginare, l'accorrere dei soldati che gridavano al fuoco, destò un serio allarme negli abitanti dell'ampio caseggiato, i quali, passato il primo momento di inevitabile confusione, si diedero a tutt'uomo, coll'aiuto dei militari e dei vicini accorsi, a porre in salvo mobili e masserizie.

**Il crollo del tetto**

Intanto fu provveduto per dare avviso dell'incendio ai pompieri. Questi, guidati dal caposquadra Quirino Biasutti, dal Deposito di Piazza XX Settembre, non appena poterono avere i cavalli, che date le eccezionali circostanze si devono requisire all'Autorità militare, partirono a tutta corsa colla pompa da campagna. Poi, visto che l'incendio prendeva proporzioni sempre maggiori, fu inviata sul posto la pompa a vapore.

L'ingegnere capo del Municipio ing. Polverosi tosto accorso, assunse la direzione dell'opera di spegnimento, che data la vicinanza ed il contatto di altri caseggiati e fienili, appariva assai difficile.

Intanto il tetto dell'edificio era crollato con immenso fragore e le fiamme si levarono altissime fra un crepitare di scintille, nella tepida notte lunare. I bagliori furono avvertiti da vari punti della città e specialmente dalle adiacenti vie Villalta ed A. L. Moro donde accorse una vera folla di gente che subito si prestò all'opera di estinzione.

**Il lavoro dei pompieri e dei soldati.**

Intanto pompieri e soldati, fra cui si notavano un colonnello e moltissimi ufficiali, avevano cominciato, con mirabile slancio, la difficile opera di estinzione.

Anzi tutto si provvide al salvataggio di numerosi equini e bovini ed al completo sgombero del fabbricato, e di parecchie case confinanti, cosichè in breve la via fu ingombra di ogni sorta di mobili, di masserizie, di sacchi di granaglie, di attrezzi rurali, di finimenti, di cavalli ecc. ecc.

Soldati e popolani avevano formato una lunga catena fino al letto del canale del Ledra e con secchie davano alimento d'acqua alle pompe, ma di fronte alla vastità dell'incendio, poco efficace riuscì tale provvedimento e perciò i pompieri rivolsero il loro sforzo maggiore ad isolare il fuoco separando il fabbricato in fiamme da quelli adiacenti, col taglio di travi e di muri di connessione. In tale opera, si mostrarono di uno slancio veramente lodevole, e tutti i presenti avevano parole di ammirazione per pompieri e soldati che colla loro abnegazione e con intelligente iniziativa cercavano di rimediare alle deficenze tecniche del materiale.

Pericoloso pure fu il taglio dei fili della conduttura elettrica che erano assicurati con mensole alla facciata della casa incendiata. Per evitare disgrazie, con un picchetto armato fu fatta allontanare tutta la gente dopo di che i fili, tagliati e colpiti da un trave staccatosi dal cornicione, caddero a terra mandando, nello scaricarsi, numerose sintille azzurre.

**I danni**

L'ing. Polverosi, rimase sul luogo fino alle quattro di questa mattina e cioè fino a quando il fuoco fu domato ed isolato, ed ogni pericolo per le adiacenze era scomparso.

I pompieri però rimasero sul posto e con scale continuarono l'opera loro di estinzione, di abbattimento delle pareti crollanti e di sgombero delle macerie.

Stamane alle otto, quando siamo tornati sul luogo denso, fumo si levava, dalle fumanti rovine ancora.

Molti i curiosi lungo il viale ove si trovavano tutt'ora mobili e masserizie, custoditi da parecchie sentinelle.

Dall'ampio fabbricato non rimangono in piedi che i muri maestri. La facciata, su cui spicca un rustico affresco di Madonna con bambino, appare mezzo annerita, dalle finestre le cui impeate o sono crollate o pendono dai cardini sgangherati, viene calato ancora qualche mobile.

La pompa a vapore è ripartita ma rimane sul sito la pompa da campagna.

Il danno a quanto affermasi è di circa trenta mila lire ed è coperto d'assicurazione.



### Mercato di oggi

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Frutta** | al chilo. | | |
| Pesche | » | 35.— | » 80.— |
| Pere | » | 20.— | » 65.— |
| Mele | » | 11.— | » 32.— |
| Susini | » | 18.— | » 19.— |
| Uva | » | 40.— | » 65.— |
| **Erbaggi** | » | | |
| Patate | » | 9.— | » 10.— |
| Fagioli | » | 20.— | » 22.— |
| **Granaglie** | | | |
| Granoturco | all'ett. | 28.— | » 29.30 |
| Segala | » | 23.40 | » 24.— |
| Frumento | » | 29.— | » 30.— |

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*

Tip. Del Bianco Domenico - Udine